

## Prefazione

Non dubito che in un fiore, un botanico possa riconoscere un organo riproduttivo, uno *chef* la materia prima per un piatto prelibato, un vivaista un'importante fonte di reddito: ognuno valuta la realtà a seconda della propria formazione, delle proprie intenzioni e delle utilità conseguenti. In ambito artistico, tuttavia, tale interpretazione stratifica, diviene complessa, abbisogna di modalità particolari perché, oltrepassando i confini ordinari, esplora un territorio ignoto.

Susanna Zancanaro, valicando tale orizzonte attraverso la poesia, ci accompagna allora in un percorso floreale che allude ad un luogo altro, interiore ed emotivo. I fiori diventano segno di una bellezza diffusa, testimonianza di vita positiva che la poetessa scopre albergare nel suo animo: presenza entusiastica e consolatoria, capace di donare senso e finalità: *Calle candide/eleganti e regali/come canne d'organo/che celebrano la festa della vita...*

Una sacralità delicata pervade i suoi versi, modula la scelta lessicale, la musicalità della poesia. Una meraviglia grata, rivolta al Creato e al Creatore: *I fiori/piccoli doni di Madre Natura/pensieri di Dio per le sue creature...*, una dichiarazione d'Amore per ogni petalo, ogni colore: *Così l'aiuto d'Amore/all'educazione del mio cuore...*

La “Bellezza che salverà il mondo” abita l’anima e trova nei fiori espressione e motivo di scoperta consapevole: *Un’odorosa pergola di glicine/.../per ascoltare la propria vita/che lentamente si rivela...*

La Zancanaro testimonia nei suoi versi tale epifania e con attenzione ne cattura i brividi, le gioie, i sorrisi: *Sono fiorite le peonie!/E io, meravigliata,/ho ritrovato la parola...* Coniugando il presente alla memoria, rivive nei fiori la sua stessa infanzia parigina: *...il nome di questi fiori/.../mi fa tornar in mente/un odore particolare/della mia infanzia a Chamarande...* E scrive versi in francese.

In questo piccolo libro poi, chiedendo collaborazione agli acquerelli di Elettra D’Agnolo, sembra intendere che la Pittura possa rappresentare un ulteriore momento espansivo, conoscitivo e d’ispirazione. In questa relazione di parola ed immagine, l’architettura estetica si completa. Delicatezza, dolcezza e stupore celebrano il rito sacro dell’Arte: una riappropriazione, una comunione, un disvelamento del Bello... In questo procedere esistenziale, attivo e condiviso, l’autrice crede – fortissimamente – ed offre, a servizio, il valore nobile della sua poesia.

*Giuseppe Donolato*